



PROIEZIONE INTERNAZIONALE DELL'OCCIDENTE IN CRESCITA: LE PRIME QUATTRO CROCIATE

1055	Conquista turca del califfato di Baghdad
1070	Conquista turca di Gerusalemme
1096-	Prima crociata e conquista di Gerusalemme
1144-	Caduta della Contea di Edessa e seconda crociata
1189-	Caduta del regno di Gerusalemme e terza crociata
1204	Quarta crociata: caduta dell'Impero romano d'Oriente

1) L'**espansionismo arabo**, iniziato nella prima metà del **VII** secolo grazie alla formidabile predicazione del profeta **Muhammad** (570-632), capace di **unificare** le tribù arabe in virtù del suo valore sia religioso che politico¹, ebbe la sua massima estensione in quello successivo, interessando anzitutto il **Medio Oriente** e quindi giungendo ad est nell'area **indiana** (furono fondati dei sultanati a Delhi, nella penisola di Malacca e nell'isola di Sumatra), e ad ovest conquistando l'**Africa settentrionale**, buona parte della penisola **iberica** e la **Sicilia**; aveva perciò **minacciato** seriamente l'**impero romano d'Oriente**² e il regno dei **Fran-**

¹ «A partire da lui, il messaggio religioso viene interpretato, non solo ma anche, come un richiamo a realizzare il regno dell'Islam su questa terra attraverso la costituzione di uno Stato islamico. Più lo Stato si espande, più ci si avvicina alla perfetta esecuzione del volere divino. Colui che lavora a tale realizzazione si trova nella vera condizione di Islâm, cioè di attiva sottomissione a Dio, quale strumento per concretizzare il progetto divino per l'umanità: portarla tutta sotto la Legge dell'Islam, dove la Legge è sentita come via privilegiata per ottenere qui il benessere, nell'aldilà la salvezza eterna. Gesù, secondo i più, non ha fatto né predicato niente di simile, visto che nel suo messaggio la vera vita si realizza dopo la morte. [...] L'Islam, invece, considera fin dal momento della sua prima predicazione che l'azione umana non è esclusivamente finalizzata al regno dei cieli, ma deve portare anche al successo sulla terra» (Biancamaria Scarcia Amoretti, *Il mondo musulmano*, 1, Carocci, 2001).

² «I suoi abitanti continuavano a chiamare se stessi romani, e continueranno ostinatamente a farlo, in greco [...]. Sono dei romani d'Oriente che il latino non lo parlano più, e che si sentono molto lontani dagli occidentali, eredi di Roma ma anche dei barbari. Anna Comnena [1083-1153, storica e figlia dell'imperatore Alessio I, 1048-1118, in carica dal 1081] lo dice chiaramente: i crociati per lei sono i barbari dell'Occidente, i veri eredi della tradizione culturale antica stanno a Costantinopoli. E non si chiamano certo **bizantini**: quella è un'**invenzione** di noi occidentali per far finta che siano un popolo strano, per dimenticare che sono gli



chi, che tuttavia, rispettivamente nel 718 e nel 732, erano riusciti ad **arrestarlo**.

2) Agli inizi dell'**XI secolo** gli **arabi** iniziarono ad **arretrare** dalle proprie posizioni, in virtù sia della lenta **erosione** dei loro possedimenti iberici ad opera dei piccoli Stati cristiani settentrionali (León, Castiglia, Navarra, Aragona) che *«delle pressioni dell'impero bizantino, delle repubbliche marinare di Genova e Pisa, che sottrassero ai saraceni il prezioso dominio della Sardegna, della Corsica e dell'Elba»*³.

3) La **minaccia** più seria, tuttavia, venne loro dai **«Turchi, una popolazione di stirpe mongolica proveniente dal Turkestan [una regione dell'Asia centrale, ad ovest della Cina e a nord dell'India], convertitasi alla religione musulmana, che aveva approfittato dei contrasti e delle lotte interne al mondo arabo per creare regni autonomi nei territori appartenenti al califfato⁴ di Baghdad»**⁵, del quale il gruppo guidato da **Selgiuq** riuscì ad impadronirsi nel **1055**, avanzando poi verso est, strappando ai bizantini Persia, Iraq, Siria e Palestina, *«con la città di Gerusalemme (1070), meta di pellegrinaggi cristiani fin dal IV secolo. A differenza degli Arabi, che si erano resi conto dei rilevanti vantaggi economici che potevano trarre dal garantire libertà e protezione ai pellegrini cristiani, i Turchi, intolleranti e ostili, si abbandonarono alle più crudeli persecuzioni, impedendo l'accesso al Santo Sepolcro e rendendo difficile ogni relazione commerciale tra l'Europa e l'Oriente. A subire i danni economici più gravi era l'impero bizantino»*⁶.

4) Ciò non provocò, tuttavia, come si racconta, la **richiesta d'aiuto** dell'imperatore Alessio I Comneno ai cristiani d'**Occidente**, dai quali – per tacere del trauma dello Scisma d'Oriente – aveva da temere più che dai **Turchi**, con i quali *«si era giunti a una situazione di compromesso, facilitata dal fatto che i numerosi staterelli in cui era stato diviso il territorio da quelli conquistato non rappresentavano una minaccia per Bisanzio. Il pericolo veniva, invece, dall'Occidente, soprattutto ad opera dei Normanni, che, dopo aver dovuto rinunciare alla conquista di Costantinopoli, avevano concentrato le loro mire sui territori bizantini dei Balcani. Anche l'oppressione dei Turchi sulle comunità cristiane dell'Oriente e sui pellegrini diretti a Gerusalemme, spesso presentata come causa delle crociate, non può essere considerata un elemento decisivo. Nei territori a loro sottomessi i musulmani assicuravano ai cristiani libertà di culto e forme di au-*

eredi degli antichi greci e degli antichi romani. È un impero multi-etnico, di lingua e cultura greca, ma di tradizione politica romana, in cui vige il diritto di Giustiniano» (Alessandro Barbero, *Benedette guerre*, 4, Laterza, 2015).

³ Brancati-Pagliarani, *Dialogo con la storia e l'attualità*, La Nuova Italia, 2013.

⁴ «Il califfo è il successore di Muhammad nella sua veste di uomo di Stato» (Amoretti, 1).

⁵ Brancati-Pagliarani.

⁶ *Ivi*.



tonomia, che i loro correligionari residenti nei territori cristiani non si sognavano neppure»⁷.

5) Ciononostante, in **Occidente** l' "opinione pubblica" si stava **mobilitando**, anche in ragione dell'**amplificazione** dei racconti dei pellegrini e dell'attività di predicatori «come il frate **Pietro di Amiens, detto l'Eremita** [1050-1115], o come il cavaliere errante **Gualtiero di Passy, detto "Senz'averi"** [morto nel 1096]»⁸ e della presa di posizione di pontefici come **Gregorio VII** (1015-85; in carica dal 1073), pur impegnato nel conflitto con Enrico IV (1050-1106; in carica dal 1084), o **Urbano II** (1040-99; in carica dal 1088), che in due concili tenuti nel 1095 **si dice** avesse invitato «*solennemente tutti i principi e tutti i potentati della cristianità a riunire le proprie forze per difendere l'impero d'oriente dalla crescente pressione dei Turchi, ma soprattutto per liberare il Santo Sepolcro dagli infedeli. Il suo appello riscosse i più ampi consensi presso ricchi e poveri, nobili e plebei, cavalieri e contadini*»⁹.

6) Va tuttavia notato che i **resoconti** del discorso del papa furono elaborati **successivamente** alla **conquista di Gerusalemme**, e potrebbero essere stati reinterpretati alla sua luce: è verosimile, perciò, che egli avesse pronunciato **soltanto** «una **generica esortazione al pellegrinaggio** [la cui possibilità già dimostrava la relativamente bassa intensità del pericolo¹⁰], la quale avrebbe prodotto un risultato, che egli stesso non era in grado di immaginare. [...] Se le parole del pontefice a Clermont-Ferrand¹¹ ebbero una vasta risonanza, fu perché la **società europea della fine dell'XI secolo era pervasa da un forte slancio espansivo**¹²,

⁷ Giovanni Vitolo, *Medioevo*, Sansoni, 2000.

⁸ Brancati-Pagliarani.

⁹ *Ivi.*

¹⁰ Va comunque notato che, all'epoca, i pellegrinaggi erano sentiti quasi come oggi i musulmani sentono «*quello alla Mecca: come uno straordinario momento catartico, il momento in cui chi può vive per una volta in prima persona tutti i significati profondi e anche tutti i rischi della sua religione. [...] Cristo a Gerusalemme ha subito la Passione, e allora il pellegrinaggio in Terrasanta per i cristiani del Medioevo voleva anche dire assumersi consapevolmente il rischio di fare la stessa fine [...] [era] una cosa pericolosa, faticosa, dolorosa, bisognava stare via da casa per anni*» (Barbero, 1).

¹¹ Non prive d'accenno a questioni "materiali": «*non vi trattenga il pensiero di alcuna proprietà, nessuna cura delle cose domestiche, ché questa terra che voi abitate, serrata d'ogni parte dal mare o da gioghi montani, è fatta angusta dalla vostra moltitudine, né è esuberante di ricchezza e appena somministra di che vivere a chi la coltiva. Perciò vi offendete e vi osteggiate a vicenda, vi fate guerra e tanto spesso vi uccidete tra voi*» (cit. in Desideri, *Storia e storiografia*, D'Anna, 1987).

¹² Come fu rilevato anche dagli storici illuministi che pure vedevano nelle crociate «*un prodotto dell'intolleranza e del fanatismo [...] così Voltaire (Histoire des croisades, 1753) le considerò il momento in cui si ristabilì un più stretto contatto tra Oriente e Occidente, mentre W. Robertson [...] ed E. Gibbon (History of the Decline and Fall of the Roman Empire, 1776-*



*che, come abbiamo visto, si manifestava in ogni campo: la **popolazione** era in **aumento**, nuove terre venivano messe a coltura, i **mercanti**, soprattutto italiani, contendevano ai musulmani il controllo dei commerci mediterranei, i **cadetti** delle famiglie aristocratiche erano alla ricerca affannosa di un'adeguata sistemazione e quindi di nuove terre da conquistare»¹³.*

7) Comunque sia, se il primo risultato di questi fermenti fu la cosiddetta "**crociata dei pezzenti**", in cui Pietro l'Eremita guidò «gruppi numerosi di **poveri ed emarginati** che, male armati e privi di qualsiasi forma di organizzazione, si misero in viaggio verso l'Oriente attraverso le valli del Reno e del Danubio. Il loro passaggio fu segnato dovunque da **saccheggi e massacri di Ebrei**¹⁴, che suscitano la **reazione violenta** di vescovi e signori **locali**. Quelli che sopravvissero alle stragi e alla fatica del viaggio, tra cui vecchi, donne e bambini, furono **massacrati dai Turchi**. Pietro di Amiens fu uno dei pochi che riuscirono a salvarsi e che attesero a Costantinopoli l'arrivo della **crociata "ufficiale"**, che iniziò nel 1096 su **pressione di Urbano II, preoccupato** per quelle **partenze indiscriminate** di pellegrini fanatici, i quali minacciavano di sconvolgere l'ordine sociale e si sottraevano a qualsiasi controllo del potere sia politico sia ecclesiastico»¹⁵.

8) Protagonisti della nuova impresa furono «per lo più feudatari, valvassori e cavalieri francesi, normanni, renani, fiamminghi e italiani¹⁶, [...] i migliori guerrieri del tempo [che posero sugli scudi e sulle corazze il segno della croce], tra i quali i **fratelli Baldovino** [1058-1118] e **Goffredo di Buglione** (oggi Bouillon, in Belgio) [1060-1100, duca della Bassa Lorena] – che fu scelto come comandante supremo nella fase conclusiva della spedizione –, **Raimondo IV di Tolosa** [1045-1105] e i normanni **Boemondo d'Altavilla** [1051/8-1111], principe di Taranto e **figlio di Roberto il Guiscardo** [1015-85], e il nipote di Boemondo, **Tancredi** [1072-1112]»¹⁷, nonché «**Roberto**, duca di Normandia e **figlio di Guglielmo il Conquistatore**»¹⁸ (1052/4-1134), con al seguito pellegrini dalla

88) le posero in collegamento con la ripresa in Europa della vita urbana e dei traffici commerciali» (Vitolo).

¹³ Ivi. «Quando un cavaliere ha un figlio solo va tutto bene, se ne ha due il secondo si farà monaco o prete, ma quando ne ha tre, quattro, cinque qualcuno deve andare per il mondo a cercare fortuna» (Barbero, 1).

¹⁴ «La crociata provocò in Occidente e lungo tutta la strada percorsa dai crociati l'insorgere di un antisemitismo virulento e genocida che contribuì a porre fine alla tolleranza di cui fin allora i cristiani avevano generalmente dato prova nei confronti degli Ebrei» (Jacques Le Goff, cit. in Brancati-Pagliarani).

¹⁵ Vitolo.

¹⁶ «Nessun re, e tanto meno l'imperatore, perché la loro capacità d'azione è ridotta ai minimi storici» (Barbero, 2).

¹⁷ Brancati-Pagliarani.

¹⁸ Vitolo.



stessa composizione sociale della crociata precedente¹⁹, per un totale di circa centomila persone, in una sorta di invasione barbarica che ebbe gli europei come protagonisti²⁰.

9) Va infatti considerato che, **oltre ai motivi** più strettamente **religiosi** – da non sottovalutarsi, soprattutto tenendo presente la misura, per un occidentale (ma non per un islamico) oggi inimmaginabile, in cui la religione permeava la vita medioevale, indistinta dal sentire quotidiano –, quali la promessa papale di indulgenza plenaria, i **partecipanti** (circa **duecentomila**) erano attratti dalla prospettiva della *«conquista di fertili terre e di ricchezze, il desiderio di liberarsi dall'oppressione dei debiti o dal giogo dei troppi padroni imposti dalla società feudale. L'Oriente [...] era il luogo dal quale provenivano prodotti rari e pregiati, come la seta, le spezie, le pietre preziose e altri manufatti molto ricercati. Proprio le favolose ricchezze dell'Oriente, note ai più attraverso i racconti dei marinai e dei pellegrini, contribuirono a far sì che popolani e commercianti, nobili e cavalieri vedessero nell'impresa un facile mezzo per arricchirsi. Molti sovrani appoggiarono l'iniziativa nella speranza di liberarsi della scomoda presenza sia dei vassalli più turbolenti, sia dei cavalieri erranti e dei diseredati, che si trasformavano in predoni di città e campagne»*²¹.

10) Come si vede, quindi, non era certo nelle **intenzioni** dei crociati la riconquista dei territori perduti da Bisanzio a suo beneficio – come pure avevano promesso ad Alessio Comneno che li rifornì di viveri ed armi ma *«fece di tutto per farli ripartire al più presto, giudicando, non a torto, pericolosa la concentrazione attorno alla città di tanti Franchi (così in Oriente venivano chiamati in*

¹⁹ «Gli eserciti cristiani [...] conducevano al loro seguito un gran numero di fanciulli, di donne, o di vecchi; i quali tutti nulla contribuivano ad ottenere una vittoria, e quasi sempre accrescevano il disordine e la disperazione dopo una rotta. La disciplina non poteva conservarsi in mezzo a questa moltitudine, né d'altra parte i capi s'adoperarono per prevenire i cattivi effetti della licenza» (Joseph-François Michaud [1767-1839], *Storia delle crociate* [1856], Sonzogno, 1888, VI: di formazione illuminista, nel periodo rivoluzionario monarchico costituzionale, repubblicano, lealista, napoleonico e ancora lealista – cfr. *Wikipedia*, [Joseph-François Michaud](#) –, talvolta dà l'idea di ritenere che effettivamente San Giorgio fosse sceso sul campo di battaglia a dare man forte ai crociati, talaltra nella loro assoluta "pietas", altre volte ancora ne sottolinea la barbarie e le motivazioni interamente materiali; quando parla delle forze islamiche non procede diversamente, e comunque spesso designa come "infedeli" l'uno e l'altro schieramento.

Insomma, è come se, persuaso della complessità delle vicende e dell'interiorità umana, si fosse impegnato a rendere tutti gli eventi secondo tutte le prospettive, e leggerlo è come trovarsi di fronte a resoconti giornalistici contemporanei di ciascuna delle parti).

²⁰ «L'intero Occidente, e tutti i barbari che vivevano fra l'Adriatico e le colonne d'Ercole, migrarono in massa verso l'Asia» (Anna Comnena, cit. in Barbero, 4).

²¹ Brancati-Pagliarani.



genere gli Occidentali)»²² –, ma piuttosto costruirvi uno o più **regni feudali** indipendenti, corrispondentemente, del resto, all'interesse dei finanziatori dell'impresa, gli armatori genovesi e pisani, di estendere in loco le proprie basi commerciali. Ciò spiega la nascita

- a) della contea di **Edessa** (parte dell'attuale Turchia, conquistata da Baldovino di Fiandra);
- b) del principato di **Antiochia** (parte della Siria, conquistata da Boemondo d'Altavilla);
- c) del regno di **Gerusalemme** (Giordania e parte di Israele), sanguinosamente²³ conquistata da Goffredo di Buglione nel 1099, dopo un mese di assedio;
- d) della contea di **Tripoli**²⁴ (comprendente il Libano settentrionale, conquistato dieci anni dopo).

11) Questi regni, tuttavia, distanti dalla madrepatria, divisi da **ostilità reciproche, invisibili** alle popolazioni **locali** – comprese quelle cristiane non cattoliche, «*ben presto oggetto di persecuzione*»²⁵ –, non poterono sopportare indefinitamente il **contrattacco dei Turchi**²⁶, né bastò l'aiuto degli ordini monastico-

²² Vitolo.

²³ Un anonimo cronista cristiano racconta che «*dopo aver fatto piazza pulita dei pagani, i nostri fecero prigionieri nel tempio bambini e donne in gran numero, e uccisero o lasciarono in vita quelli che vollero*» (cit. in Desideri).

Ciò non sembra aver implicato, tuttavia, il divieto del culto islamico nella città, almeno a leggere le note autobiografiche di Usama Ibn Munqidh (1095-1188), emiro di Cesarea (Siria) (cfr. Barbero, 4).

²⁴ «*Tripoli rinchiudeva ancora nel suo seno delle ricchezze d'un altro genere, per le quali i Franchi [gli europei] mostrarono un egual disprezzo di quello che avevano mostrato per le produzioni dell'industria e per le manifattura. I monumenti dell'antica letteratura dei Persiani, degli Arabi, degli Egiziani e dei Greci, venivano conservati nella biblioteca che trovavasi in quella città, e che era famosa per tutto l'Oriente. Cento amanuensi erano continuamente occupati nel trascrivere i manoscritti, ed il cadì faceva comperare nei vari paesi col mezzo d'uomini fidati i libri rari e preziosi. Dopo la presa della città questa biblioteca fu data alle fiamme. Alcuni scrittori orientali hanno deplorata una tal perdita irreparabile, ma nessuno dei nostri cronisti contemporanei ne parlò; mostrando in siffatta maniera col loro silenzio la profonda indifferenza colla quale i soldati franchi furono testimoni di un incendio che ridusse in cenere centomila volumi*» (Michaud, V).

²⁵ Le Goff. «*Oggi gli storici non esitano ad affermare che quello fu il primo esperimento coloniale europeo: è la prima volta che gli europei provano a conquistare stabilmente un territorio fuori dall'Europa occidentale e a impiantarci una loro aristocrazia di padroni che sfruttano a proprio vantaggio le risorse locali*» (Barbero, 1).

²⁶ «*I musulmani hanno sentito come un'enorme offesa, fatta a loro e a Dio, il fatto che i miscredenti dell'Occidente fossero venuti ad impadronirsi di Gerusalemme e del sepolcro di Cristo, che anche per i musulmani è un grande profeta degno di venerazione. Perciò il mondo islamico si è immediatamente mobilitato [...] in una Reconquista speculare a quella che si sta*



cavallereschi nati proprio per difenderli, come i Cavalieri teutonici, quelli "del Tempio" ("Templari"), di san Giovanni, ben presto divenuti ricche organizzazioni a sé stanti, relativamente indipendenti perfino dalla Chiesa.

12) Fu così che nel 1144 **cadde** la contea di **Edessa**, e la **seconda crociata**²⁷ – bandita per riconquistarla e caratterizzata dall'**ostilità** dissimulata verso gli occidentali dei **bizantini**²⁸, che avevano già dovuto fronteggiare le aggressioni piratesche di Ruggero II di Sicilia (1095-1154; in carica dal 1130)²⁹ e non esitarono

*verificando in Spagna» (ivi, 1; così indicata anche da Glauco Maria Cantarella, *Ruggero II*, Salerno Editrice, 2020, X, 2).*

²⁷ Per quanto, come sforzo collettivo della cristianità, le Crociate costituiscono «una struttura permanente, al di là delle grandi spedizioni che noi numeriamo, quelle dove partono i re e gli imperatori: in realtà la gente parte continuamente, chiunque può decidere di partire a andare a dare una mano in Terrasanta a quelli che la stanno difendendo» (Barbero, 1).

²⁸ «"Normanni e Franchi e la nazione dei Galli e chiunque visse dalle parti dell'antica Roma, e Britanni e Bretoni e insomma l'intero genere d'Occidente si mise in moto con la comoda scusa" di combattere i Turchi e soccorrere i luoghi santi in Palestina "ma in realtà per prendere possesso della terra dei Romani"» (Cantarella, X, 2. Citazioni dallo storico bizantino Giovanni Cinnamo, 1145-90, autore di una *Epitome rerum ab Ioanne et Alexio Comnenis gestarum*).

«Obbiettivamente non c'era nessun motivo per cui nell'impero si dovesse vedere di buon occhio la spedizione degli occidentali. Il passaggio di eserciti e di turbe di entusiasti insieme ad essi era sempre una calamità per i disordini che fisiologicamente comportava; e in più non era in pericolo il Sepolcro di Cristo a Gerusalemme, ma si trattava di riconquistare un'area nella quale tanto Giovanni II [1087-1143; in carica dal 1118] quanto Manuele [1118-80; in carica dal 1143], che non avevano mai abdicato alla loro sovranità, avevano condotto di recente campagne militari di una certa efficacia. Dunque, perché si sarebbe dovuto accogliere quegli intrusi come se fossero una specie di liberatori? Oltretutto erano molti, anzi moltissimi [...] [innumerevoli nonostante fossero] arrivati già decimati perché lo straripamento improvviso di un torrente aveva travolto il campo e provocato grandi perdite» (ivi).

²⁹ «L'usurpatore di Sicilia, un mostro marino», secondo la definizione dell'imperatore Michele (ivi), «offeriva navi e vettovaglie ai Crociati, promettendo inoltre di mandare suo figlio in Terra santa, quando si abbracciasse il partito d'andarvi per mare. Il saggio consiglio che i Siciliani davano ai Crociati, accompagnandolo eziandio con offerte sì generose, non era però affatto disinteressato. Qualche tempo innanzi alla espugnazione di Edessa, essendo i Saracini d'Africa piombati sulle coste della Sicilia, erano entrati in Siracusa e l'avevano abbandonata al saccheggio. Ora il re di Sicilia sperava che il passaggio dei Crociati ne' suoi dominj lo porrebbe in grado di respingere gli attacchi dei Musulmani e di portare fors'anco la guerra nel loro proprio paese. Del resto però i deputati siciliani, dissimulando i propri timori e le proprie speranze, e parlando solo del loro zelo per la Crociata, sforzavansi di persuadere all'assemblea che il passaggio del mare era meno difficile e pericoloso di quello che non fosse un viaggio a traverso paesi sconosciuti, dove i pellegrini avrebbero costantemente a lottare contro il clima e la miseria, contro le aggressioni di molte nazioni barbare, e soprattutto contro la perfidia dei Greci.

Allorquando però si venne a deliberare intorno a quanto aveva proposto il re di Sicilia, non che riguardo al cammino che doveva tenersi per arrivare in Palestina, la maggior



ad aizzare contro di essi proprio i turchi – si concluse in maniera per più motivi **fallimentare**³⁰.

13) Lo stesso dicasi per la **terza**³¹, organizzata per **riprendere** il regno di **Ge-**

parte dei baroni, pieni com'erano di fidanza nelle loro armi e nella protezione di Dio, non potevano farsi capace che i Greci fossero da temersi. Oltre di che sembrava che il viaggio di mare dovesse offrire meno meraviglie alla loro curiosità e minori perigli e combattimenti al loro valore. D'altra parte le navi che dovevano essere somministrate da Ruggiero, non potevano bastare al trasporto di tutti coloro che si sentivano infiammati dallo zelo di correre alla guerra santa. Per tutte le quali ragioni venne preferita la strada di terra.

Lo storico Odone di Deuil parla colle lagrime di questa risoluzione, che divenne tanto funesta ai Cristiani, i quali non avevano su di essa consultato lo Spirito Santo. Gli inviati del re di Sicilia non tennero ascoso il loro dolore, e tornarono alla loro patria predicando tutti i mali che si dovevano aspettare» (Michaud, V).

³⁰ Sarebbe stata infatti occasione dell'annullamento del matrimonio di Luigi VII (1120-80; in carica dal 1137) ed Eleonora d'Aquitania (1122-1204), che pare lo avesse tradito, fra gli altri, con suo zio, il principe di Antiochia Raimondo di Poitiers (1099 o 1105-1149). Ella si sarebbe poi risposata «con Enrico II [1133-89; in carica dal 1154], dando così il ducato di Guienna all'Inghilterra, lo che fu per la Francia una delle più deplorabili conseguenze di questa seconda crociata» (ivi).

³¹ Non più spiegabile, ormai, in base alla sovrappopolazione occidentale: «nelle due prime crociate, la maggior parte dei contadini aveva presa la croce per sottrarsi alla schiavitù. Da ciò ne dovevano provenire alcuni disordini, giacché le campagne potevano restar deserte, e le terre incolte; quindi si volle mettere un limite al troppo ardente zelo dei villici; e tutti coloro ch'erano soggetti alla servitù, e che andavano alla guerra santa senza la permissione dei loro signori, furono condannati a pagar la Decima saladina, al pari di quelli che non prendevano la croce» (ivi, VII).

Comunque sia, «alcuni paragonarono l'assedio di Tolemaide con quello di Troja [...] I guerrieri musulmani e cristiani si provocavano spesso a singolari certami, e s'ingiuriavano come gli eroi d'Omero; alcune donne con elmo e corazza disputarono ai guerrieri il premio del coraggio [...]; l'infanzia stessa non rimase straniera a questa guerra. Furono veduti alcuni fanciulli uscire dalla città assediata e battersi in presenza dei due eserciti con fanciulli cristiani.

Talora però i piaceri della pace prendevano il luogo dei guerreschi sdegni, e i Franchi ed i Saracini scordavano per un po' di tempo l'odio pel quale avevano impugnato l'armi. Durante il tempo dell'assedio nella pianura di Tolemaide vennero celebrati molti tornei, ai quali erano invitati anche i musulmani. I campioni delle due nazioni, prima d'entrar nella lizza, si parlavano l'un l'altro [...]. In codeste feste guerresche, che univano i due popoli nemici, i Franchi danzavano sovente al suono d'arabi istromenti, ed i loro menestrelli cantavano da poi a fine di far danzare i Saracini.

La maggior parte degli emiri musulmani, seguendo l'esempio di Saladino, affettava nelle vesti e nei modi un'austera semplicità [...]. I principali capi della Crociata non avevano la stessa» (ivi, VIII).

Come si vede, i due schieramenti erano accomunati da «una mentalità nobiliare, guerresca e cavalleresca, che fa sì che i turchi non siano poi così diversi dai guerrieri occidentali» (Barbero, 4); anche il loro mondo è «dominato da guerrieri, che apprezzano molto i bei cavalli, le belle armi, il coraggio in guerra. Anche questo è un mondo feudale, perché con le invasioni turche l'impero arabo si è frantumato, il califfo a Baghdad ormai conta



rusalemme, caduto nel 1187, che portò solo ad una **tregua triennale** con Salah ed-Din Yusuf (Saladino; 1138-93; in carica dal 1174)³², a causa del difficile coordinamento, delle **rivalità** e dei **dissidi** fra le forti personalità dei suoi protagonisti – l'imperatore Federico Barbarossa (1122-90; in carica dal 1155), che vi morì³³, il re di Francia Filippo II Augusto (1165-1223; in carica dal 1180), quello d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone (1157-99; in carica dal 1189)³⁴ –, riflettenti quelli delle relative potenze europee.

14) Contrasti del genere si manifestarono anche nella **quarta** crociata, bandita nel 1202 da papa Innocenzo III (1161-1216; in carica dal 1198)³⁵, e risoltasi in una **truffa** organizzata da **Venezia**, interessata a rivalersi su Genova, che delle spedizioni precedenti aveva beneficiato stringendo buoni rapporti con la corte bizantina: «*i veneziani, con il pretesto di non aver ricevuto l'intera somma pattuita per il noleggio della flotta, dirottarono l'esercito crociato verso Costantinopoli e conquistarono [assieme] la città (1204)*»³⁶, costringendo l'imperatore a rifugiarsi nei propri territori dell'Asia Minore e costituendo un "**Impero latino d'Oriente**", che, da essi dominato, ne riassicurò «*il predominio commerciale su tutte le coste dell'impero bizantino*»³⁷ – ben più importante della stessa area "pa-

pochissimo: ci sono, appunto, un sultano turco, che però conta abbastanza poco anche lui, diversi califfi e tanti emiri locali più o meno indipendenti. È anche per questo che la Prima Crociata è un successo, perché incontra un mondo islamico diviso fra tanti principati separati, spesso in guerra fra loro» (ivi).

Non troppo irriverente, forse, l'accostamento alle odierne tifoserie: «*noi stavamo attaccando di nuovo 3/4 interisti quando ci siamo accorti che tra di noi c'era un loro amico morto. Allora ci hanno chiesto una tregua. Hanno spostato il morto e ci hanno applaudito per il gesto. Dopodiché abbiamo ripreso lo scontro. Siamo tutti insieme, li abbiamo distrutti! Ci siamo fatti valere con onore» (SportMediaset, [Scontri Inter-Napoli, audio shock da San Siro: "Ne abbiamo feriti gravemente sei, uno è morto"](#), 2018).*

³² Un curdo che «*si rese completamente indipendente da Baghdad, creando un sultanato che andava dall'Egitto al Tigri*» (Vitolo).

³³ Quasi settantenne: «*in Turchia, mentre guadava il fiume Göksu, fu trascinato dalla corrente, forse per l'eccessivo peso dell'armatura o forse colpito da arresto cardiaco in seguito allo shock termico*» (Brancati-Pagliarani).

³⁴ Che arrivò a proporre al fratello di Saladino il matrimonio con la vedova del re di Sicilia Guglielmo, in modo da «*regnare insieme sui Musulmani e sui Crociati, e governare il regno di Gerusalemme*» (Michaud, VIII); ma non se ne fece niente a causa della ferma opposizione del solo clero cristiano.

³⁵ «*Alcune voci s'alzarono allora contro gli Ebrei, ai quali volevansi far pagare le spese della Crociata; ma il pontefice, avendoli posti sotto la protezione della santa Sede, minacciò della scomunica chiunque osasse di offenderli nella vita o nella libertà*» (ivi, X).

³⁶ Brancati-Pagliarani.

³⁷ *Ivi*. Questa nuova formazione politica sarebbe durata una sessantina d'anni, al termine dei quali la restaurazione bizantina (dovuta anche all'appoggio di Genova) comunque non avrebbe consentito il recupero di ormai troppo antichi splendori: va infatti considerato che il pretesto della presenza occidentale era stata la restaurazione dell'imperatore Isacco, spodestato dal



lestinese".

15) Ad ogni modo, «*il nuovo signore di Gerusalemme si dimostrò abbastanza tollerante da consentire la **libertà di pellegrinaggio**. Egli **riammise ben presto i mercanti** delle repubbliche marinare italiane, cosicché la fine del dominio crociato in Oriente non ebbe grandi conseguenze sugli assetti economici del Mediterraneo»³⁸.*

16) Tutto questo ci consente di affermare che «*furono in primo luogo le **città marinare** italiane a trarre **vantaggio** dalle crociate: basti pensare alle **flotte** che esse misero a servizio degli eserciti cristiani, ai **vettovagliamenti** forniti e alle somme di **denaro** concesse a prestito*³⁹. Genova, Pisa e Venezia rafforzarono la loro presenza in Oriente e costruirono importanti reti commerciali in tutto il Mediterraneo orientale, soprattutto grazie alla creazione di colonie sulle isole dell'Egeo, e alla conquista di Creta, Rodi [toccate a Venezia] e Cipro [toccata a Genova]. Dal punto di vista sociale, dunque, le crociate favorirono la classe mercantile piuttosto che quelle feudale»⁴⁰.

17) I **nobili**, infatti, per parteciparvi avevano dovuto venderle i propri possedimenti⁴¹ od **indebitarsi** con essa, e a ciò va aggiunto che la loro assenza avrebbe favorito, in prospettiva, l'**allentamento** prima e la **disgregazione** poi del sistema feudale, e dunque il processo di **centralizzazione** monarchica del **potere**.

fratello Alessio; avvenuta la quale, non potendo quello ripagare i Crociati, fu costretto a farlo col proprio trono fradicio.

³⁸ De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*, Bruno Mondadori, 1993.

³⁹ Per Le Goff, posto che i principali snodi commerciali non si trovavano certo nell'area palestinese, «*se le crociate hanno arricchito l'Occidente, l'hanno fatto a spese dei crociati*».

Del resto, «*siccome negli eserciti cristiani ognora si andasse parlando di Gerusalemme, i capi dirigevano sempre i loro sforzi e le loro armi ad altre conquiste. La Città santa, posta in luogo discosto dal mare, altri tesori non racchiudeva nel suo seno, se non che i monumenti religiosi; laddove le città marittime della Siria possedevano bene altre ricchezze, e parevano promettere ai conquistatori vantaggi di maggior rilievo, nel tempo istesso in cui offerivano comunicazioni più facili coll'Europa. Se l'acquisto pertanto di Gerusalemme moveva alcuna volta la divozione e la pietà de' pellegrini, quello delle città vicine al mare doveva tener desta l'ambizione delle nazioni navigatrici e de' popoli guerrieri d'Occidente*» (Michaud, IX).

⁴⁰ Brancati-Pagliarani.

⁴¹ Goffredo di Buglione, ad esempio, aveva liquidato castello avito e territori limitrofi.